

Frammenti

Ritorno alla vita

Alcune sera fa mi è capitato di vedere durante la trasmissione televisiva “Porta a Porta” l’intervista a Mattia, il diciottenne appena dimesso dall’ospedale di Cremona dopo settimane di terapia intensiva, il quale ha raccontato di avere chiamato sua madre, prima di essere intubato, per dirle che avrebbe lottato per lei. Mi sono immedesimato e mi sono chiesto se non abbia pensato in quel momento così drammatico anche ai progetti che non avrebbe più realizzato e alle cose più banali e scontate che non avrebbe più fatto, ma soprattutto come si sia sentito dopo, quando ha riaperto gli occhi e ha capito che sarebbe tornato a vivere. Allora ho pensato che, se capitasse a me di tornare alla vita, mi scoppierebbe il cuore tanto da volere andare subito a farmi una corsa all’aria aperta, tuffarmi nel mare dopo un falò sulla spiaggia, vedere un concerto dal vivo, salire su una montagna con la funivia, mangiare una pizza con gli amici, prendere l’aereo per tornare a Londra o per andare a visitare Amsterdam, salire sulla nave per andare finalmente in Grecia, riprendere le lezioni del coro e i concorsi di pianoforte, sentire di nuovo suonare la campanella della scuola...e tante, tante altre cose. Piccole cose ma meravigliose.

Lorenzo Buccini

Dedico a Mattia *Back to life*

<https://www.youtube.com/watch?v=j9bIULxT460&feature=youtu.be>

Amicizie lontane

Da quando l'Italia è diventata tutta zona rossa non c'è stato più concesso di fare le cose come prima, ad esempio con i parenti, gite, praticare sport, fare shopping passeggiare e vedere gli amici. Tutto quello che potevamo fare prima, considerato all'ordine del giorno, oggi non è più possibile e non si quando torneremo alla vita quotidiana. Una delle cose che mi manca di più è uscire con gli amici. Mi mancano le risate che facevamo insieme, le battute che ci scambiavamo; mi manca cantare con loro a squarciagola in mezzo alla strada, soprattutto mi mancano tutte quelle lunghe partite che ci facevamo a biliardo e a calcio balilla, quando quei tavoli diventavano dei campi da guerra, ma ovviamente, finito il gioco, tornavamo a ridere e a scherzare. Per fortuna durante questo mese di quarantena siamo sempre riusciti a metterci in contatto, perché messaggi, videochiamate e partite alla play ci hanno fatto sentire meno soli e meno distanti l'uno dall'altro, però non vedo l'ora che tutto questo finisca per riabbracciare i miei migliori amici.

Emanuele D'Intino

Occasione

I discorsi che sento formulare in questo periodo, sia da figure illustri che da individui comuni, sono spesso incentrati sul “momento in cui torneremo alla normalità”. Dal mio punto di vista questa è la parte su cui vale meno la pena soffermarsi, poiché in questo momento la priorità andrebbe data al presente e a ciò che stiamo vivendo ora. Per questa ragione sto cercando di sfruttare questo periodo non per pianificare ciò che farò una volta finito (solamente in minima parte), ma soprattutto per fare tutto quello che non potevo fare prima del suo inizio per mancanza di tempo. Personalmente, ad esempio, sto riflettendo meglio sul mio futuro, aspetto per me problematico perché ancora non ho idea di come voglia proseguire il mio percorso formativo prima e professionale poi. Ciò non vuol dire che questo dovrebbe essere fatto da tutti, ma che ognuno dovrebbe

sfruttare questo momento di libertà: infatti pur non essendo liberi di uscire di casa, siamo liberi dai rigidi tempi che ci impone la società, che è altrettanto importante. Riassumo tutto questo discorso con una frase: questa non è un'attesa, ma un'occasione.

Davide Morelli

Cambiamento



Un paio di giorni fa, dopo aver fatto colazione, sono tornata nella mia stanza e guardandola a lungo ho deciso di voler cambiare qualcosa. Così ho pensato di spostare il mio letto e la libreria. Dopo essermi messa degli abiti comodi, ho iniziato a spostare i mobili. Quando circa quattro ore dopo ho finito, tutti i mobili della mia stanza avevano cambiato posizione. Penso che questa cosa sia dovuta al fatto che la quarantena mi ha fatto riflettere molto e mi abbia anche cambiato un po', portandomi a rivalutare molte piccole cose. Così, come ogni volta che succede qualcosa a cui do particolare peso, ho scelto di cambiare qualcosa. Solitamente in queste situazioni mi taglio i capelli ma, dovendo restare in casa, ho scelto di cambiare la posizione dei mobili. Inizialmente ho guardato la mia "nuova" stanza e ho pensato di aver fatto un grandissimo errore, così come ogni volta che taglio i capelli, ma adesso più la guardo più sono felice della mia scelta. Sono dell'idea che i cambiamenti ci facciano solo del bene perché, a mio parere, non c'è nulla di più pericoloso per l'uomo dell'ordinarietà.

Chiara Gargiulo

<https://www.youtube.com/watch?v=oYaBZ-RJkY> (Vasco Rossi, *Cambia-menti*)

Un libro

Questa settimana ho sistemato varie stanze della casa, insieme a mia madre. Nel farlo, mamma ha trovato dei libri che lei stessa ha letto quando era più giovane. Me ne ha consigliato uno, *Vela Bianca* di Sergio Bambarèn. La sua lettura mi ha colpito molto, poiché è una storia "leggera" e tranquilla, basata sulla vita del protagonista infelice, perché non riesce a realizzare i propri sogni a causa del suo lavoro, ma poi grazie ad un libro riesce a renderli realtà. In più ogni tanto, sfogliando il libro, ricorrono dei versi: ad esempio "Un viaggio di migliaia di miglia/ inizia con il primo passo/ nella giusta direzione" (Lao Tzu) oppure altri che esortano ad essere sempre ciò che desideri di essere. In questo modo le persone vengono spronate ad essere migliori ed a fare ciò che hanno sempre voluto senza preoccuparsi troppo delle conseguenze o delle regole, basta che alla fine la persona possa sentirsi felice, sempre nel rispetto degli altri. Devo ammettere che mi è stato molto di ispirazione per migliorare certi atteggiamenti del mio carattere o certi aspetti della mia vita.

Sara Garau

Parole

Il 16 aprile scorso è venuto a mancare lo scrittore Luis Sepúlveda, ucciso, ma non per questo sconfitto, dalle complicità del coronavirus. A me personalmente è dispiaciuto molto, poiché durante la mia infanzia ho letto tutti i suoi libri per bambini, che sono un inno all'amicizia, al coraggio, alla fedeltà, alla lealtà. Le sue opere mi hanno accompagnato durante l'infanzia, insegnandomi cose che a scuola non avevo ancora imparato, migliorando la mia scrittura e il mio modo di parlare, facendomi crescere culturalmente, rafforzando i valori della fratellanza e del rispetto reciproco, mostrandomi l'importanza della gratitudine e dell'intraprendenza, facendo di me la persona che sono adesso. Luis Sepúlveda se n'è andato a 71 anni. E' stato un guerriero della vita, esule politico, combattente ecologista, instancabile viaggiatore e narratore. Le sue parole rimarranno impresse nella mia mente e nella mente di chi ha letto i suoi libri e questa epidemia non le cancellerà.

Jacopo De Santis

"Mi considero un sognatore, ho pagato un prezzo abbastanza alto per i miei sogni, ma sono così belli, così pieni e intensi, che ogni volta tornerei da capo a pagarlo.

Credo che non ci sia sogno più bello di un mondo dove il pilastro fondamentale dell'esistenza è la fratellanza, dove i rapporti umani sono basati sulla solidarietà, un mondo in cui siamo tutti d'accordo sulla necessità della giustizia sociale e ci comportiamo di conseguenza.

I miei sogni sono irrinunciabili, sono ostinati, testardi, resistenti".

3987

E' passata un'altra settimana e oggi come mai sento di non avere più il controllo del mio tempo, che mi sembra passare senza che ormai io me ne renda più conto. Anche il giorno e la notte hanno perso, a mio parere, un po' del loro significato, in quanto, stando a casa, si sta gradualmente assottigliando il confine che separa il momento della veglia da quello del sonno, rendendo questa sosta forzata dalla nostra routine ancora più dura. Era quindi giovedì sera, intorno a mezzanotte e mezza, quando, essendomi rassegnata all'idea che ancora per un po' non sarei riuscita a chiudere occhio, ho iniziato a scorrere tra la mia galleria: 3987 tra foto e video, 3987 ricordi di esperienze che ho vissuto, ricordi che, con un po' di malinconia, mi hanno fatto capire quanto in realtà sia vero ciò che si dice riguardo al fatto che non si apprezzi il valore di una cosa fin quando non la si perda. Infatti, sebbene io sappia che questa situazione è necessaria e temporanea, sento la mancanza della mia normalità e, soprattutto, dei miei amici con cui dividerla.

Emma Arcà

di storia

In questi giorni, ho trascorso buona parte del mio tempo vedendo film. Uno di quelli che mi ha colpito di più è stato "Il diritto di contare". L'avevo già visto in precedenza, ma, riguardandolo meglio, ho percepito ancora di più ciò che il film vuole trasmettere. Il film parla della storia di tre scienziate afroamericane che lavorano per la NASA agli inizi degli anni 60', collaborando nell'operazione spaziale degli Stati Uniti, convivendo con il razzismo e il sessismo. All'inizio lavorano in un piccolo edificio, con collaboratori principalmente afroamericani, distante un chilometro da quello centrale. Solo una di loro viene spostata in quest'ultimo ed essendo anche la prima donna di colore a lavorare lì dentro sarà costretta a fare un chilometro ogni volta per andare in bagno e a subire discriminazioni varie da parte dei colleghi dell'ufficio.

Alla fine riuscirà a farsi rispettare grazie alla sua bravura, fondamentale per l'operazione. Il bello di questo film è stato per me il rivivere un fatto realmente accaduto e poter riflettere sulle condizioni difficili in cui ancora nel corso del '900 in genere sono state costrette a lavorare, le donne, le afroamericane ancora di più.

Angela Fiorillo

Fiori di ciliegio

Oggi, mentre studiavo, ho visto dalla finestra vicino alla scrivania che sul ciliegio nel nostro giardino sono iniziati a sbocciare i primi fiori: ho cominciato a pensare a quando ero più piccola e mi arrampicavo sull'albero cadendo continuamente. Mi ricordo che avevo un'amica cui ero molto legata: la maggior parte delle volte eravamo a casa sua poiché era molto più spaziosa della mia e con più giochi da fare, ma con l'arrivo della primavera e del caldo il mio giardino diventava il posto perfetto per passare il tempo insieme: ci divertivamo tantissimo e rientravamo sempre stanche. Quando il ciliegio diventava tutto di un rosa pallido, noi ci andavamo sotto e potevamo sentire il ronzio delle api che volavano tra i fiori. La prima volta la mia amica ne rimase spaventata e non voleva seguirmi sotto l'albero, ma poi, quando si è convinta che i piccoli insetti fossero innocui, si è sdraiata con me sull'erba e ci siamo messe ad ascoltare in silenzio il suono sotto un tetto di fiori. A ripensarci non vedo l'ora che l'albero fiorisca del tutto.

Carlotta La Torre

Essere positivi

Vivo in una famiglia abbastanza numerosa, cosa che prima di questo periodo non ho mai considerato un vantaggio; tuttavia, in queste settimane di silenzio mi sto accorgendo della fortuna che ho. In casa mia non ci si annoia mai: non dico sia sempre positivo, ma, pensando a tutte quelle persone che passano questa quarantena da sole, senza poter ridere, scherzare, giocare, arrabbiarsi e litigare con nessuno, mi rendo conto della mia enorme fortuna. Nonostante questo, è un periodo difficile per tutti. A volte la sera mi capita di pensare a tutte quelle persone che hanno perso un loro caro per questa grande tragedia. E un pezzo del mio cuore si spezza. Io sono sempre stata una persona positiva e, anche se è difficile esserlo in situazioni del genere, credo che si stia iniziando a vedere la luce in fondo a questo tunnel. Ora dobbiamo resistere un altro po', per stare tutti meglio dopo! E, quando finirà, sarà meraviglioso! A questo periodo collego una canzone bellissima che trasmette a mio parere molta positività.

Giulia Marcenaro

<https://youtu.be/CWzrABouyeE>

Frammenti di tempo

A volte mi fermo a guardare la finestra: è strano pensare a questa come a una barriera che mi divide dall'esterno, quando fino a poco tempo fa era soltanto un'apertura che si affacciava su grandi palazzi grigi. Tra l'altro oggi è una giornata piovosa, e nel guardare le varie gocce d'acqua scivolare sul vetro ho iniziato a pensare ai vecchi ricordi del periodo delle elementari, di come mi lamentavo la mattina quando era ancora mia madre a svegliarmi e non il frastornante rumore della mia sveglia, o di ricordare quanto odiassi allontanarmi dalla mia famiglia per quelle 8 ore e come spesso, soprattutto durante i primi anni delle elementari, mi mettessi a piangere davanti alla classe per la nostalgia di casa. Ho notato come si cambia in poco tempo e a quante cose sono successe; prima della quarantena c'era spesso un evento a caratterizzare

quel giorno, distinguendolo da tutti gli altri, ma ora, stando a casa, sembrano mischiarsi tutti i momenti e le fasi del giorno, tanto che qualcosa che è accaduto ieri mi sembra essere successa una settimana fa.

Nethmi Medis

Sensazioni

Oggi mi sono resa conto che le due settimane si sono trasformate ormai in quaranta giorni nei quali ho scoperto i veri valori della vita, vale a dire quelli di una vera famiglia, ma ora mi iniziano a mancare la mia routine quotidiana, che iniziava con il suono della sveglia e terminava con la campanella che segnava la fine della giornata scolastica. Sicuramente continuiamo a vederci in videochiamata con gli amici, in videolezione per fare i compiti o con altri programmi simili, ma, non è la stessa cosa: perché manca quella gioia che si percepisce al vedere gli amici e soprattutto mancano i loro abbracci, le loro risate, le uscite pomeridiane e, perché no, mi mancano anche i litigi. Oggi più che mai mi inizia a pesare lo stare a casa e questo perché sto riscoprendo una forma di noia dovuta al fatto che ormai i libri da leggere, i film da guardare e le cose da fare pian piano stanno finendo; rimane solo la speranza. Sì, la speranza che tutto finisca presto e che in parte mi tiene ancora attiva: infatti spero e penso che sia una situazione temporanea, che con ancora qualche sacrificio ci porterà ad una rinascita insieme soprattutto alle nostre vite frenetiche.

Matilde Magnarelli

Sulla DaD

In questo periodo mi è capitato di riflettere a proposito delle conseguenze della quarantena su ogni persona e in particolare su noi studenti. Il modo in cui si è deciso di portare avanti gli studi, cioè con la didattica a distanza, purtroppo si rivela spesso inefficace e causa molti problemi. Anche a me capita spesso di sentirmi molto nervosa e avere scatti di rabbia perché non riesco a far funzionare correttamente gli apparecchi tecnologici oppure perché, avendo due fratelli, ci sono spesso dei litigi su chi abbia la priorità a utilizzare il computer. Però la cosa che mi fa sentire di più il morso della nostalgia è il fatto di non poter vedere i miei amici e compagni: mi manca la sensazione di trovarmi in un'aula insieme a un gruppo di persone unico e, come nel caso della mia classe, unito e amichevole. Questa situazione, infatti, ci priva inevitabilmente di un aspetto fondamentale: il socializzare e il confrontarsi con gli altri, perché la scuola, oltre a essere un luogo dove si studia e si apprende, è un luogo dove si impara a conoscere le persone e a convivere con loro, quindi con una parte del mondo che ci ritroveremo di fronte più avanti.

Questa canzone non è una delle più belle dei Beatles, ma è molto rappresentativa in questo caso: 'We Can Work It Out'. Speriamo.

Flavia Cambi

https://youtu.be/Qyclqo_A

Vita

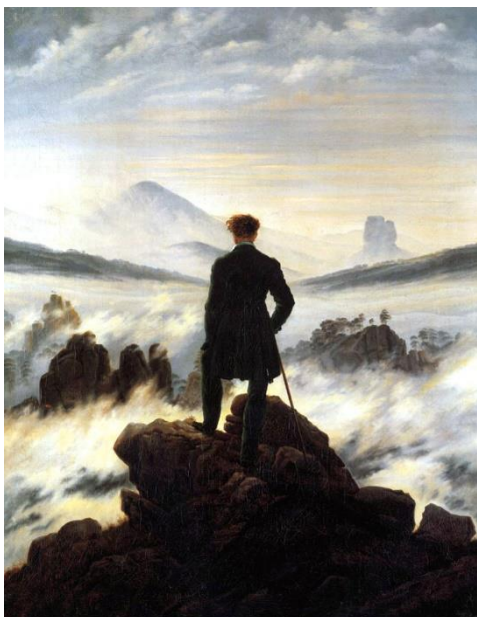
Questa settimana oltre allo studio, poiché la noia e la tristezza hanno cercato di prendere il sopravvento, mi sono tenuto impegnato anche con il vedere molti film e serie tv. Il film che più mi ha appassionato è stato "Selma, la strada per la libertà", una pellicola molto bella e interessante che tratta delle buone azioni di Martin Luther King e delle discriminazioni razziali dell'epoca. Ci sono molte scene commoventi, che farebbero riflettere chiunque lo vedesse, e per me è stato così. Mi ha fatto riflettere sul valore della vita, della famiglia, del coraggio, del pensiero e dei sogni. Mi ha fatto riflettere su quando diciamo di amare delle persone, ma poi ci allontaniamo da loro e loro da noi. Grazie a questo film ho pensato a quanto è bello avere

l'opportunità di amare e di essere amati, di sognare e avere l'opportunità di reagire alle azioni delle persone che sono troppo impegnate a costruire muri, barriere e confini, le quali non si rendono conto della possibilità che hanno di vivere amando al posto di essere sempre così presi dal rancore e dall'odio; insomma ho riflettuto molto sul valore dell'amore!

Davide Magrini

<http://youtu.be/MeWOSIOtNS8> by Christina Perri, *I missing arms*

Romanticismo



Sistemando alcuni scaffali nella mia camera, ho ritrovato un libro, "I ragazzi che amavano il vento", una raccolta di poesie di Shelley, Keats e Byron, a cui tengo moltissimo, perché regalatomi dopo gli esami di terza media da mia madre. Le poesie all'interno sono scritte in inglese con accanto la traduzione. Questi scrittori, appartenenti alla corrente del Romanticismo inglese, sono alcuni dei miei preferiti; le poesie in questa raccolta sono ispirate ai paesaggi e alla bellezza dell'Italia, che per loro era una vera e propria musa. Mi piacciono particolarmente gli scritti di questi tre autori, ma in generale del Romanticismo, perché le tematiche principali sono la rivoluzione, i sentimenti profondi, la natura, l'amore, la malinconia e soprattutto la capacità e la sensibilità nel saper riconoscere il bello, non nelle cose evidenti, ma in quelle più nascoste, osservando la quotidianità in tutte le sue sfaccettature. Leggere questo libro mi ha trasportata in un mondo parallelo, non per forza più felice, ma diverso; mi ha fatto riflettere su alcuni valori che tutti dovrebbero riscoprire. Forse in questo mondo moderno, nuovo, quadrato e grigio, ci vorrebbe un po' di delicatezza, eleganza e sensibilità ...ci vorrebbe più romanticismo!

Ludovica Coni